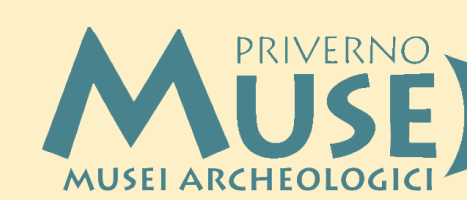


La ceramica racconta il lento abbandono di Privernum. Un contributo preliminare

Maria Cristina Leotta

mariacristina.leotta54@gmail.com



Campagne di scavo succedutesi a partire dall'anno 2000 nell'area urbana di *Privernum* (Priverno, Latina) hanno permesso di approfondire la conoscenza di ampi settori della città, quali il grande edificio di culto a pianta basilicale, la *domus* della Soglia nilotica e il complesso teatro/area forense.

Lo studio dei materiali, anche se ancora *in itinere*, ha messo in evidenza, tra l'altro, le fasi tarde dell'abitato che vede grandi trasformazioni dell'assetto urbano a partire dal VI secolo e viene via via abbandonato nel corso del XII secolo dopo aver subito, durante l'XI secolo, incendi e alluvioni devastanti.

Privernum è nota fin dall'età repubblicana come centro produttore di ceramica e dagli ultimi dati acquisiti le fornaci operarono senza soluzione di continuità fino al definitivo abbandono della città.

Le forme di **ceramica comune** attestate negli strati tardi trovano confronto nelle produzioni del Lazio meridionale e della Campania e la presenza di scarti di fornace nei piani medievali della *domus* della Soglia nilotica indica che anche questa classe ceramica veniva prodotta *in loco*. Nel X secolo, oltre alle olle con orlo estroflesso e ansa complanare, numerose sono le brocche con orlo ingrossato e anse a nastro. Nei secoli XI-XII gli orli delle olle sono verticali e brevi, talvolta rientranti; le brocche hanno lunghi colli verticali con orli indistinti e anse a nastro spesso ascendenti.

La **ceramica dipinta a bande** è stata rinvenuta in grandi quantità. Ai pochi frammenti della prima fase (VI-VII sec.) fa seguito una presenza diffusa nei vari settori della città. Nel 2007, un pozzo medievale rinvenuto nella *domus* della Soglia nilotica ha restituito migliaia di frammenti pertinenti a forme chiuse di non grandi dimensioni e di forma biconica e, grazie agli indicatori di produzione, ha rivelato l'esistenza di una fabbrica locale sicuramente attiva nel X secolo. La produzione continuò nel corso del XII secolo, come provato dai numerosi frammenti restituiti dagli strati più tardi del teatro e dalle c.d. tombe ubicate nel lato occidentale dell'edificio di culto. In questa fase le olle, di forma ovoide o globulare, sono di dimensioni maggiori. E' probabile che la produzione termini in contemporanea con l'abbandono della città.

Per quanto riguarda le **ceramiche invetriate**, quelle più antiche di V-VI secolo, di probabile manifattura locale, sono in genere caratterizzate da una vetrina verde scura, densa e brillante. Nei secoli successivi sono presenti brocche appartenenti alle c.d. **vetrine pesanti**, con cannelli a setto traforato o a rami di palma. A partire dal X secolo la vetrina è diluita, non uniforme ed è inquadrabile nelle produzioni della ceramica a **vetrina sparsa**. A una fabbrica locale potrebbero appartenere ollette e brocche con una invetriatura color miele, brillante e densa, decorate da incisioni sotto vetrina a linee parallele e ondulate sia sul corpo che sulle anse.

Le macchie di vetrina involontaria presenti su frammenti di ceramica comune e dipinta a bande indicano la provenienza dalle stesse fornaci.

Una menzione particolare meritano i rari bacini di **spiral ware** di probabile produzione campana ritrovati negli strati d'abbandono dell'edificio di culto di *Privernum* e nelle tracerne di Priverno, quasi a indicare il passaggio del testimone tra la città romana in pianura e quella medievale in collina che nasceva arroccata sul vicino colle Rosso.

